

Dopo l'abbandono di Giuliano Di Bernardo che aveva denunciato la scarsa trasparenza i «fratelli» rimasti a villa Medici del Vascello sono stati privati della «regolarità»

Dietro la decisione della «casa madre» ci sono formalmente motivi di tipo burocratico. In realtà pesano i tanti sospetti di collusione tra alcune logge e la criminalità organizzata

Massoneria, sospeso il Grande Oriente

Buferà dopo la decisione presa dalla Gran Loggia di Londra

La Gran Loggia d'Inghilterra ha sospeso il Grande Oriente la massoneria italiana «legittima e regolare» è adesso «scomunicata» dalla casa madre. Una decisione clamorosa che ha provocato un vero e proprio terremoto. Ufficialmente la sospensione è motivata da irregolarità marginali. In realtà sul Grande Oriente pesa il sospetto della collusione con settori criminali. Si punta a un radicale rinnovamento

propria deviazione rispetto ai fini della massoneria realizzata utilizzando la catena di relazioni nazionali e internazionali garantita dalle logge e dai riti. Deviazioni che a quanto pare non hanno trovato una ferma opposizione all'interno del Grande Oriente stesso. Proprio in polemica per le resistenze alla trasparenza l'ex gran maestro Giuliano Di Bernardo se n'era andato fondando la Gran Loggia regolare d'Italia. Ma anche tra alcuni venerabili rimasti a Villa Medici del Vascello c'è una grande insofferenza per l'incapacità dei «dignitari» della massoneria di «per estirpare in maniera netta e definitiva la pianta del malaffare. Anche per questo la Gran Loggia straordinaria del Grande Oriente prevista per la prossima domenica all'Hilton di Roma si preannuncia quanto mai accesa. Sotto accusa la gestione dei gran maestri aggiunti. «Ci tengono all'oscuro su quello che accade» commenta un venerabile - le uniche informazioni le abbiamo dalla stampa o dai nostri ex fratelli passati con Di Bernardo. Certo è che adesso dopo la



L'ex maestro del Grande Oriente Giuliano Di Bernardo

sospensione arrivata da Londra il Grande Oriente rischia di trasformarsi in una «cattedra vuota» proprio come sperava Di Bernardo al momento di fondare la nuova obbedienza. Secondo persone vicine all'ex gran maestro la «comunicazione» sarebbe indispensabile per il fondare completamente la massoneria italiana su basi diverse. Una massoneria «pulita» dove gli allievi e le consorte non troverebbero spazio. E in questo progetto si riconoscevano non solo i seguaci di Di Bernardo ma anche altri massoni che già avevano abbandonato da tempo il Grande Oriente o addirittura che ancora sono nelle logge del Grande Oriente ma la scelta è quella di rimanere in un Grande Oriente che rischia però di trasformarsi in una sorta di associazione privata di nessuna importanza internazionale oppure di aderire alla nuova obbedienza che si va profilando.

C'è da dire anche che le decisioni della Gran Loggia di Inghilterra hanno avuto immediate ripercussioni internazionali. Dopo la sospensione della regolarità il Grande Oriente si è trovato improvvisamente isolato. La Gran Loggia nazionale di Francia, le logge di Irlanda e di Scozia e anche quelle degli Stati Uniti hanno sospeso i rapporti. Nei prossimi giorni una decisione analoga sarà presa dalle logge spagnole e da quelle dei paesi sudamericani. Ma c'è di più: non è nemmeno escluso che il rinnovamento colpisca i vertici statunitensi del Rito scozzese antico e accettato in auge ai tempi di Bush e principali sostenitori della lobby affaristica della massoneria italiana. Si vedrà. Quello che è certo è che negli ultimi anni soprattutto dopo il crollo dei regimi dell'Est alcuni settori della massoneria hanno partecipato ad una politica «sbavaglia» di questa economica di quei paesi e «favore» operazioni illegali destabilizzanti. Il giudice Agostino Cordova nell'ambito della sua inchiesta ha trovato le prove di queste attività. Ora molti massoni ritengono che proprio per salvare la massoneria sia necessario agevolare e non più ostacolare quelli in

Isola d'Elba: 10 ettari di macchia distrutti dalle fiamme



Arriva l'estate e cominciano purtroppo gli incendi. In dieci ettari di macchia e sottobosco sono andati distrutti in un incendio divampato a Rio nell'isola d'Elba. Ci sono volute circa sei ore perché i vigili del fuoco, guardie forestali volontari e due elicotteri, uno della Regione e l'altro dei vigili del fuoco di Arezzo, riuscissero a domare le fiamme.

Muore in ospedale imputato per tangenti

È morto ieri in un ospedale di Modena l'ingegner vidoro Novacco di 70 anni. L'uomo era regionale in pensione colpito nei giorni scorsi da un ordine di custodia cautelare in carcere dei magistrati reggini nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti pagate al direttore del nucleo industriale di Reggio Calabria. Novacco secondo quanto riferito dal suo legale, l'avvocato Armando Veneto, era stato fermato a Verona (dove si trovava per un periodo di convalescenza dopo un'operazione al cuore) e ricoverato dopo l'intervento del legale nell'ospedale di Modena. Novacco era stato arrestato dopo aver chiesto ed ottenuto che venga fatta l'autopsia sul cadavere di Novacco. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati emessi nove ordini di custodia cautelare che hanno colpito dirigenti di imprese a livello nazionale.

Ambiente: manifestazione a Montalto di Castro

Oltre 200 manifestanti tra cui aderenti alla Lega per l'ambiente al Pds e numerosi rappresentanti sindacali hanno partecipato alla manifestazione nazionale organizzata ieri a Montalto di Castro per protestare contro la costruzione di una centrale nucleare. Tra i presenti i deputati verdi Mattioli e Scialoja, il consigliere comunale verde Attilio De Luca, il sindaco di Tarquinia, il consigliere regionale Luigi Daga (Pds) e i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil. I manifestanti si sono dati appuntamento alle 10 dimani ai cancelli della centrale di Pian dei Gargani. Da qui verso le 11 a bordo di quattro pullman e di autovetture private sono arrivati al centro di Montalto di Castro dove si è formato un corteo che ha percorso circa sei chilometri a piedi per raggiungere Montalto. I manifestanti chiedono la riduzione della taglia e la manutenzione della mega centrale polioincombustibile dell'Enel e la valutazione dell'impatto ambientale delle opere e la produzione di energia che rispetti l'ambiente, la salute degli abitanti e la tutela dell'occupazione. La manifestazione è anche contro la costruzione dell'oleodotto sottomarino che dovrebbe collegare Civitavecchia e Montalto di Castro.

Torino: indagini sull'«avvertimento» ad Enzo Papi

Ancora nessuna traccia degli «scompariti» che ieri notte a Pino Torinese hanno sparato sei colpi di pistola contro le due automobili di Enzo Papi, ex amministratore delegato della Cogefar. In un'inchiesta coinvolto nelle inchieste «talpa» con il sabato scorso dai magistrati Raffaele Guarnotta e Francesco Passanti della Procura della Repubblica presso la Pretura ed è poi andato al mare in Toscana con la moglie ed i due figli. Le indagini sull'episodio sono svolte da varie forze dell'ordine. Oltre ai carabinieri competenti per territorio sono impegnati anche gli uomini della Questura e dell'ispezione nazionale antimafia. Secondo una ricostruzione degli inquirenti Papi avrebbe scritto verso l'una di notte del 17 giugno un messaggio dall'esterno della sua abitazione. Non ha però pensato a degli span e si è accorto dell'accaduto solo sabato mattina. Le due vetture - una Lancia Thema e una Fiat Uno - erano parcheggiate nel giardino interno della villa.

Mafia: prosciolto l'ex sindaco di Baucina

Il giudice istruttore Leonardo Guarnotta ha depositato la sentenza di proscioglimento a conclusione di un'indagine sulla cosca mafiosa di Baucina, un centro agricolo a venti chilometri da Palermo, conseguente alle rivelazioni dell'ex sindaco Giuseppe Giaccone 57 anni eletto in una lista civica docente universitario di biologia marina. Giaccone che era stato arrestato e stato prosciolto dall'accusa più grave di associazione mafiosa insieme con Giuseppe Re, tesoriere comunale. Rosario Labbi imprenditore e Damiano Magno ex sindaco. Di Giaccone deve invece rispondere di interessi privati per la concessione di una licenza di costruzione in concorso con i componenti della commissione edilizia comunale del tempo Damiano Magno, Nicola Troina, Salvatore Graziano, Angelo de Luca e Pietro Cuccio. Il giudice Guarnotta ha rinviato a giudizio per associazione mafiosa gli imprenditori Giuseppe Pirello, Vincenzo La Barbera ed i fratelli Vincenzo ed Andrea Taibbi, figli di Rosario Di. Di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa risponderanno i fratelli Taibbi e gli imprenditori Antonio Orlando, Marco ed Agostino Porcaro che sono fratelli. Giaccone decide di collaborare con la magistratura dopo l'uccisione di un suo amico Giuseppe Taibbi (figlio di Rosario) avvenuta il 17 dicembre del 1989.

GIUSEPPE VITTORI

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Scomunicati. O meglio sospesi in attesa di una decisione finale e definitiva i massoni del Grande Oriente d'Italia sono nel pieno della bufera dopo la decisione della Gran Loggia di Inghilterra di sospendere la regolarità. In pratica i «fratelli» rimasti a villa Medici del Vascello «orfani» del loro ex gran maestro Giuliano Di Bernardo che ha fondato una nuova obbedienza hanno perso il principale riconoscimento internazionale che sanciva la loro legittimità e regolarità. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dai due membri venerabili della «loggia madre» inglese dopo la richiesta avan-

zata già dal mese di maggio dal Board of General Purpose. Conseguenza - il blocco dei rapporti tra la massoneria ufficiale e il Grande Oriente. La sospensione decretata dagli inglesi - ufficialmente motivata da irregolarità piuttosto marginali - in realtà è stata determinata dai sospetti che da tempo circondano le logge italiane anche del Goi all'interno delle quali si sono verificate situazioni di illegalità e di malaffare. Insomma «sospetti di collusioni con settori della criminalità organizzata con i traffici di armi e di rifiuti tossici e anche di partecipazione illecita ai grandi affari». Una vera e

I giudici di Roma: «Non esiste una informativa che parla del manager vivo in Argentina». La notizia pubblicata da due quotidiani. Resta avvolta da un mistero la storia del suicidio. Si temono manovre di depistaggio per evitare l'accertamento della verità

Castellari riesumato? I magistrati smentiscono

Smentite su tutti i fronti. I giudici romani: «Non ci risulta alcuna informativa sul fatto che Sergio Castellari sia vivo, pertanto la salma non verrà riesumata». Smentita dunque, la rivelazione di due quotidiani: «Castellari è vivo in Argentina». Ma il giallo sul suicidio del manager prosegue. E appare chiaro che c'è anche l'interesse a non scoprire come andarono, davvero le cose. I dubbi sulla «talpa» di palazzo di Giustizia

Carlo Zaccaria se ci fosse stata una novità del genere lo avrei saputo». L'altro pubblico ministero che sta indagando sulla vicenda Castellari (per quel che riguarda il caso Enimont) ossia Orazio Savia fa sapere in modo molto netto che in procura non è arrivato alcunché da parte dei servizi segreti né militari né civili. E identica risposta viene dal procuratore aggiunto Ettore Torri. Agli atti del processo dunque non esiste alcuna informativa su «Castellari vivo» e fuggiasco in Sudafrica.



Il corpo di Sergio Castellari trovato nelle campagne di Sacrofano

Ma è evidente che c'è da capire per quale motivo in questa fase delle indagini sia saltata fuori una notizia del genere. E soprattutto se la storia della presunta fuga in Argentina dove a famiglia di Castellari ha possedimenti e parenti possa servire a distogliere l'attenzione da qualche altra pista più interessante. Per esempio ancora poco battuta è la pista della «talpa interna» di piazzale Clodio. E pure appare fondamentale Sergio Castellari nell'ultima sua lettera parlava di una persona «intima» al palazzo di giustizia che gli avrebbe «passato» notizie sull'inchiesta. Ma non solo una persona evidente in un appartamento in viale Mazzini. Se dovesse arrivare una informativa del genere vedremo. Se dovesse arrivare però allora si che si dovrebbe decidere la riesumazione. Il fatto è che per farlo occorrono indizi veri e propri. «Conclude il magistrato.

Ma è evidente che c'è da capire per quale motivo in questa fase delle indagini sia saltata fuori una notizia del genere. E soprattutto se la storia della presunta fuga in Argentina dove a famiglia di Castellari ha possedimenti e parenti possa servire a distogliere l'attenzione da qualche altra pista più interessante. Per esempio ancora poco battuta è la pista della «talpa interna» di piazzale Clodio. E pure appare fondamentale Sergio Castellari nell'ultima sua lettera parlava di una persona «intima» al palazzo di giustizia che gli avrebbe «passato» notizie sull'inchiesta. Ma non solo una persona evidente in un appartamento in viale Mazzini. Se dovesse arrivare una informativa del genere vedremo. Se dovesse arrivare però allora si che si dovrebbe decidere la riesumazione. Il fatto è che per farlo occorrono indizi veri e propri. «Conclude il magistrato.

ROMA. E se Sergio Castellari fosse ancora vivo? È una voce che salta fuori ciclicamente da mesi. Da quel 25 febbraio 1993 in cui a poche centinaia di metri dalla sua abitazione di Sacrofano fu ritrovato il cadavere del manager delle Partecipazioni statali. Stavolta ad alimentare il «giallo» sarebbe una «soffitta» dei servizi segreti nazionali riportata sulle pagine di due quotidiani romani. Una notizia attendibile? non attendibile? I giudici che indagano sulla strana morte di Sergio Castellari superano il dilemma non ne sanno nulla. Cioè i loro

non risulta neanche la presunta informativa dei servizi di intelligence nostrani. Pertanto smentiscono con tenacia la notizia della presunta fuga in Argentina del «perburocrate» delle Partecipazioni statali. Quindi smentiscono che il cadavere di Castellari possa essere riesumato.

C'è nervosismo comunque tra chi indaga il giallo Castellari potrebbe rappresentare in questi anni. Novanta quel che il caso Rocca significò alla fine degli anni Sessanta. Anche allora si disse che il generale Renzo Rocca si era ucciso e i dubbi sono proseguiti per decenni. Con una sola certezza di fondo: oggi come ieri, la Rocca che Castellari erano implicati in storie oscure di traffici internazionali e misteriosi quelli si svolsero con la complicità

di Carlo Zaccaria se ci fosse stata una novità del genere lo avrei saputo». L'altro pubblico ministero che sta indagando sulla vicenda Castellari (per quel che riguarda il caso Enimont) ossia Orazio Savia fa sapere in modo molto netto che in procura non è arrivato alcunché da parte dei servizi segreti né militari né civili. E identica risposta viene dal procuratore aggiunto Ettore Torri. Agli atti del processo dunque non esiste alcuna informativa su «Castellari vivo» e fuggiasco in Sudafrica.

Parma, Assassinio Silocchi verso il verdetto. La donna fu rapita nel luglio del 1989. Per la polizia è morta di botte e stenti. L'ombra dei Servizi

Sentenza per una «morte» misteriosa

Mirella Silocchi, rapita a Parma nel luglio 1989, non è mai tornata a casa. Secondo la polizia è morta di botte e stenti, ed il suo corpo è stato gettato in un pozzo. Per l'accusa - che ha chiesto otto ergastoli - gli assassini sono banditi sardi uniti ad un «gruppo anarchico romano». Fra pochi giorni, nell'aula di Assise, ci sarà la sentenza. Si è parlato anche di trattative parallele e dell'intervento dei Servizi

chi e nell'assistenza agli anziani. Arrivò una lettera scritta a macchina con la richiesta di riscatto cinque miliardi che il commerciante in rottami non aveva. C'era anche una parola d'ordine «Tato» che sarebbe stata usata nelle telefonate. Arrivano messaggi vengono in viale anche fotografate. La donna appare provatissima allo stremo. Il 22 novembre viene fatto trovare in un autogrùo vicino a Parma un pezzo d'orologio della povera donna. Il 12 dicembre la richiesta di 5 miliardi viene «abbassata» a due miliardi. Carlo Nicolò marito di Mirella dice che può pagare il 19 gennaio 1990 «Tato» si fa vivo per l'ultima volta. Ripete la richiesta di due miliardi e non si fa più sentire. Il silenzio è calato su Mirella.

prove in casa di un appartamento al «gruppo anarchico» Gregorian Garagin viene trovata una macchina da scrivere usata per battere le lettere in viale alla famiglia di Mirella. La stessa persona viene identificata (attraverso le registrazioni delle telefonate) come il centralista della banda. Di più nella cantina di un appartamento il gruppo anarchico viene trovato un arsenale con armi munizioni e divise delle forze dell'ordine. Il capo di tutti sarebbe Luigi De Biasi. Pochi giorni dopo il sequestro nel giugno '89 sarebbe però morto dilaniato da una bomba da lui stesso preparata per in attesa del quartiere Prati. Il secondo difensore - secondo il difensore degli accusati - è d'obbligo l'identificazione è infatti avvenuta su computer «lavorando» attorno ad un crano. Unica cosa trovata dopo l'esplosione.

Per l'accusa non ci sono dubbi. «L'Anonima sarda ed il gruppo degli anarchici avevano bisogno di una delle armi. Da una parte erano le armi. I documenti falsi la possibilità di rubare auto e di viaggiare per recapitare lettere ed ore che dall'altra c'erano la capacità e l'organizzazione». Tutti gli indizi sono univoci e da qui la richiesta di otto ergastoli.



Mirella Silocchi

soltanto un anno dopo il sequestro. «La registrazione della voce - dicono gli avvocati Andrea Marvasi e Rocco Venturi - è un indizio. Ma sulla base di un solo indizio fra i tanti di scutibile non si condanna all'ergastolo». L'avvocato Gianluigi Guiso difensore di alcuni dei sardi ha accennato ad un verbale tratto da un altro processo (in corso in Sardegna) in cui si parlerebbe di una «trattativa» parzialmente fra la famiglia di Mirella Silocchi ed i rapitori e dell'intervento dei servizi segreti. È arrivato dall'Argentina un capitano dei carabinieri Sabiu. Ha confermato di aver sentito parlare da un confidente di trattative riservate con i rapitori. La famiglia avrebbe

20 morti nel week-end. Giovani sotto i 30 anni le vittime della strada. Li uccide l'alta velocità

ROMA. La velocità elevata il mancato rispetto della distanza di sicurezza fra una vettura e l'altra e l'imprudenza sono state fra le cause che hanno provocato in questo fine settimana alcuni incidenti stradali nei quali hanno perso la vita 20 persone e ne sono rimaste ferite altrettante. Fra le vittime molti i giovani al di sotto dei 30 anni. Il più grave incidente stradale si è verificato nella notte tra sabato e domenica a pochi chilometri da Manduria (Taranto). Sulla litorea Salentina. A causa dell'alta velocità una Renault Clio sulla quale viaggiavano cinque giovani è uscita di strada finendo nel fiume Chitro. Tre degli occupanti della autovettura

Andrea Damiano Di Milito (21 anni) Antonio Volpe (21) e Pietro Rosano Nigro (20) sono morti prima dell'arrivo all'ospedale. Gravi le condizioni degli altri due giovani che viaggiavano con loro. Nella notte altri due giovani a Ravenna che insieme ad un amico avevano trascorso la serata in una discoteca di Cavenatico. I tre viaggiavano a bordo di una Fiat Tempra che forse per un colpo di sonno del guidatore è uscita fuori strada infilando il guardrail. Nell'urto sono morti sul colpo Massimo Marangoni (26 anni) e Costantino Bonoli (24). Ferito in modo lieve il terzo occupante della vettura.

RIVISTA BIMESTRALE DI POLITICA E TEORIA A CURA DI SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO. Abbonamenti: 6 numeri L. 25.000 su c/p n. 20912002 Prospettiva Edizioni S.r.l. Via degli Ausoni, 9 - 00185 Roma Tel. 06/446 99 26 - fax 06/445 03 54. Redazione: B. g. S. Fredano 66 - 50124 Firenze Tel. 055/230 26 61 - fax 055/230 20 15. Socialismo e Barbarie. IN LIBRERIA IL NUMERO. CON LO SPECIALE Enigma Europa.